Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

In terza pagina un servizio di AUGUSTO PANCALDI

Il piccolo borghese in vacanza mentre si pugnala la Repubblica

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Il metropolita Nikolai propone a Stoccolma un Congresso di cristiani contro l'atomica

In 8ª pagina il nostro servizio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 202 ★ MARTEDI' 22 LUGLIO 1958

MENTRE ANCHE IL CANADA' SI PRONUNCIA A FAVORE DELLA PROPOSTA KRUSCIOV

GLI ANGLO-AMERICANI TENTANO SOTTRARSI ALL'INCONTRO IMMEDIATO TRA I "GRANDI,,

Le truppe americane nel Libano dotate di armi atomiche

APPELLO DELLA CGIL A UNA AZIONE UNITA PER LA DIFESA DELLA PACE E DELLA LIBERTA'

Attentato alla libertà

L'arresto del compagno Enrico Bonazzi, e il fermo di altri dirigenti comunisti a Bologna, come la massiccia azione repressiva di Napoli culminata in altri 17 arresti e l'ondata poliziesca rovesciatasi su vari centri della penisola, costituiscono un grave, premeditato attentato contro la libertà di parola, di espressione. Siamo giunti a questo: che non solo il governo Fanfani proibisce agli oppositori di parlare dell'attuale drammatica situazione internazionale, dell'estremo pericolo derivato dall'aggressione imperialistica nel Medio Oriente, di denunciare la minaccia alla pace, di gettare un sacrosanto allarme in mezzo all'opinione pubblica; il governo proibisce, addirittura, di discutere il tema, vuole impedire che si pronunci la parola *Libano*, o la parola *Giordania*, o la parola *aggressione*. «Lei va fuori tema!», urla un funzionario di P. S. ad Enrico Bonazzi, e lo arresta quando il nostro compagno compie il «delitto» di gridare «viva la pace!». Con il mondo sull'orlo della catastrofe, con i nostri aeroporti trasformati in basi di partenza degli aggressori, l'Italia dovrebbe tacere, non dovrebbe disturbare il manovratore. Abbiamo al Viminale l'uomo che pensa per tutti, che si arroga l'arbitrio di azzittire gli altri, che caccia in galera chi non la pensa come lui.

Il valore politico del grave episodio di domenica non può sfuggire. Ci poteva essere una prova migliore sulla natura di questo governo, sulla sua soggezione alla linea del Dipartimento di Stato? L'on. Fanfani, che non assume la minima iniziativa di pace, che impegna il Paese nell'avventura più fosca degli imperialisti, l'on. Fanfani che non ha saputo in Parlamento dire in base a quale articolo del Patto Atlantico l'Italia deve mettersi — come ha fatto — a disposizione degli aggressori, che va quindi al di là degli stessi impegni sottoscritti con l'adesione alla NATO, è lo stesso che vuole porre il bavaglio ai cittadini, proibire ogni voce di dissenso e di critica, ogni appello alla pace.

Ventiquattr'ore dopo il voto della Camera, gli arresti sono stati il primo concreto atto politico di questo governo presentatosi sotto la etichetta di «centro-sinistra», costituiscono la conferma più clamorosa del giudizio che noi abbiamo dato sulla nuova formazione ministeriale clerico-socialdemocratica.

Ma questo contenuto politico si rivela in un modo che solleva una questione più grande, decisiva. L'arresto del compagno Bonazzi costituisce una violazione inaccettabile dei più elementari diritti democratici; prima ancora di investire un giudizio politico, provoca un moto irrefrenabile della coscienza dei cittadini. E' la libertà di tutti e di ciascuno ad essere in gioco quando lo abuso del potere esecutivo diventa tale da tradursi in un'illegalità così flagrante e tracotante. Proprio per questo si ribella la coscienza democratica, proprio per questo l'episodio riguarda uomini e donne di ogni opinione politica, riguarda il Patto sociale sancito nella Costituzione. Da quando in qua un ministro può stabilire che parlare di politica estera è vietato? Forse la politica estera non è una questione che interessa la vita di ciascuno, e i beni più preziosi, quando è in gioco la pace?

Alla coscienza dei cittadini, dei lavoratori, di tutti i buoni democratici noi ci richiamiamo anzitutto. Come nel passato così adesso, è la unità dei democratici, il baluardo frapposto ad ogni folle attentato di tipo fascista. Ed oggi quest'unità ha un significato ben preciso. Si debbono unire per fermare le velleità liberticide del piccolo Napoleone del Viminale tutti coloro che, al di sopra delle differenti opinioni politiche, sono per la pace, per la libertà. Si devono unire tutti coloro che si oppongono all'aggravamento della situazione internazionale ed interna, all'inasprimento della lotta, alla rissa ideologica. L'unità attorno ai grandi temi della pace e della democrazia è la forza che deve mettere «fuori tema» questo soprassallo poliziesco.

L'appello della C.G.I.L.

La segreteria della CGIL ha esaminato ieri lo sviluppo delle manifestazioni indette dalle Camere del lavoro provinciali per protestare contro l'intervento armato delle forze imperialistiche nel Medio Oriente ed ha constatato con soddisfazione la piena riuscita di esse, avvenute nonostante gli ostacoli e i divieti arbitrari frapposti dalle autorità governative; essa ha sottolineato in particolare il grande valore delle convergenze unitarie che si stanno realizzando attorno alle iniziative dei sindacati.

Di fronte alla intensificazione e alla estensione crescente che sta prendendo l'intervento aggressivo delle forze imperialistiche e all'aggravarsi minaccioso di imminenti pericoli di guerra, la segreteria confederale riafferma la sua posizione di solidarietà attiva per i popoli arabi che lottano per la loro indipendenza nazionale e sottolinea l'urgenza e la necessità di impegnare tutte le forze del lavoro nell'azione per la salvaguardia della pace, per far sì che l'Italia diventi, specialmente in questo drammatico momento, un attivo fattore di pace.

Le manifestazioni in corso di solidarietà con i popoli arabi, per la pace e contro ogni atto che coinvolga il nostro Paese in azioni di guerra, rispondono alla volontà di pace ed agli interessi nazionali del Paese.

Le organizzazioni camerali dovranno ovunque sviluppare la loro iniziativa e la loro azione di difesa della pace e realizzare attorno a questa iniziativa e a questa azione, nell'ambito della legalità costituzionale, l'unità di tutte le forze che intendono mettere il Paese al servizio della pace.

La segreteria confederale protesta fermamente contro le limitazioni arbitrarie delle libertà messe in atto dal governo con la proibizione dei comizi per la pace e contro le brutali violenze commesse nei confronti di numerosi militanti delle organizzazioni sindacali e democratiche nel corso di manifestazioni. Essa si impegna per tutti gli interventi necessari in sede governativa ed invita nello stesso tempo tutti i lavoratori e tutte le loro organizzazioni ad agire per il pieno rispetto delle libertà democratiche.

La risposta americana

WASHINGTON, 21 — Discordia e incapacità di giungere a una decisione comune sono apparse oggi come la nota dominante in campo imperialista, assieme con l'insistenza esasperata, soprattutto da parte americana, su tutti i temi di diversione già più volte richiamati per ostacolare una conferenza al vertice con la URSS. La risposta degli occidentali all'invito di Krusciov per una immediata riunione dei capi di governo delle grandi potenze doveva essere messa a punto, se non consegnata, oggi. Non lo è stato, e per giustificare tale ritardo si è ricorso a tutti i possibili pretesti. Il portavoce della Casa Bianca Hagerty aveva dichiarato in mattinata che il testo americano sarebbe stato discusso nel pomeriggio dal Consiglio permanente della NATO, che infatti si è riunito a Parigi. Ma questa sera, mentre si apprendeva che a Parigi in tale istanza c'è stata battaglia, Hagerty rettificava la sua dichiarazione, sostenendo che il testo non era stato presentato, nè, quindi, discusso, poichè esso sarebbe stato definito solo in un colloquio corso in serata fra Eisenhower e Foster Dulles.

L'impressione cui non si sfugge, al termine della giornata, è che la ben nota linea di Dulles, di cui ancora una volta gli americani tentano l'affermazione in questo momento di estrema e drammatica gravità, si sia scontrata in notevoli resistenze degli altri governi occidentali, ciascuno mosso da preoccupazioni ormai vitali. Ciò potrebbe avere indotto i dirigenti di Washington a rivedere i propri piani, ma vi sono segni secondo i quali essi sarebbero giunti invece a un ulteriore irrigidimento. Così a tarda sera si informa che la prima divisione dei **marines**, forte di 17 mila uomini, potrebbe essere impiegata nel Medio Oriente.

In ogni caso, stando ai fatti noti, James Hagerty ha annunciato oggi a Washington che gli Stati Uniti «non ritengono possibile tenere domani la conferenza al massimo livello per riportare la pace nel M. O., come proposto da Krusciov. Il portavoce di Eisenhower non ha osato respingere apertamente l'idea di Krusciov, conscio evidentemente dell'enorme eco che essa riscuote nell'opinione pubblica, ma si è trincerato dietro «considerazioni pratiche». Nello stesso tempo, egli ha lasciato intravvedere le linee di un'azione che sembra dettata dal desiderio di eludere la sostanza dell'iniziativa sovietica.

Hagerty ha innanzi tutto dichiarato che la risposta di Eisenhower a Krusciov è attualmente all'esame del del Consiglio atlantico a Parigi, ciò che «esclude la consegna ai sovietici in tempo utile». Gli Stati Uniti, egli ha aggiunto, sono molto del parere che «colloqui immediati tra l'occidente e i russi dovrebbero avvenire nel quadro delle Nazioni Unite». Finché le consultazioni continuano, — ha concluso il portavoce — non vi saranno ulteriori comunicazioni.

(Continua in 8 pag. 8 col.)

BAGDAD — Il presidente del Consiglio della Repubblica irachena, gen. di brigata Abdel Karim Kassem (a destra con un mitragliatore in braccio) esce dal quartiere generale delle forze rivoluzionarie accompagnato dal ten. col. Washi Taher, ex aiutante di campo di Nuri As Said (Telefoto)

Fortissima protesta in tutta l'Emilia per l'arresto del compagno Bonazzi

Una grande manifestazione blocca per tutta la serata il centro di Bologna - Manifesto comune delle Federazioni comunista e socialista - Scioperi in tutta la regione

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 21 — *Un enorme, spontaneo moto di solidarietà e di lotta si è levato in tutta l'Emilia per protestare contro l'arresto del compagno Enrico Bonazzi, membro della Segreteria del PCI e responsabile della commissione del lavoro di massa, tratto in arresto dalla polizia e rinchiuso nelle carceri di S. Giovanni in Monte per aver pronunciato un discorso in difesa della pace. L'imputazione — si è saputo solo stamane — è di «oltraggio a pubblico ufficiale». In realtà, Bonazzi era stato interrotto mentre parlando ad un Festival rionale dell'Unità, affrontava la questione del Medio Oriente, vi era stata in effetti una assurda ordinanza emessa dal prefetto di Bologna, dottor Aurelio Gaipa, che pretendeva di vietare l'argomento. L'oratore, con fermezza ha protestato contro il tentativo di limitare le libertà costituzionali e ha gridato ripetutamente, vivamente applaudito dai cittadini: «Viva la pace!». Numerosi questurini si sono allora avventati su Bonazzi, ma il tentativo di trascinarlo via è stato frustrato dalla folla, che al colmo dell'indignazione si è stretta rapidamente attorno al nostro compagno.*

Poco dopo, attorniato da numerosi presenti, Bonazzi attraversava tutta l'area del Festival, approssimandosi all'uscita. Nello stesso istante, da via Nicolò dell'Arca sono sopraggiunte altre jeeps cariche di «celerini», che hanno prelevato Bonazzi e caricato brutalmente la folla, spaccando pannelli, libri, lampadine. I poliziotti hanno trascinato sulle camionette anche il compagno professor Protegene Veronesi, docente dell'Istituto di fisica A. Righi del nostro Ateneo, consigliere comunale di Bologna e membro del Comitato federale, il compagno dottor Giorgio Vicchi, della segreteria della Federazione comunista e presidente dell'A.T.M., il compagno Beppino Bolognesi, amministratore della C.d.L., il compagno Paolo Marzadori, pensionato e diffusore del nostro giornale. I quattro «fermati» sono poi stati rilasciati nelle primissime ore di stamane.

Stamane, dopo i gravissimi fatti, le federazioni bolognesi del PCI e del PSI hanno concordemente emesso un comunicato dal titolo: «Difendiamo la pace difendiamo la libertà'». Il comunicato è redatto nei seguenti termini: «Mentre la politica di interventi militari anglo-americana negli Stati arabi assume dimensioni sempre più vaste e pericolose, nel nostro paese si succedono i provvedimenti governativi volti a limitare il diritto dei cittadini e delle organizzazioni politiche a liberamente parlare degli avvenimenti nel Medio Oriente; ciò in aperto contrasto con l'art. 21 della Costituzio-

(Continua in 7. pag. 1 col.)

Al Consiglio di sicurezza dell'ONU

NEW YORK, 21. — Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito stasera per riprendere il dibattito sulla situazione nel Medio Oriente, e in particolare sul progetto di risoluzione giapponese.

Alle 0.15 (ora italiana) esso si è aggiornato a domani, sulla base di una proposta avanzata dal delegato americano su richiesta del delegato del Libano.

Il progetto giapponese è il frutto delle esitazioni di molte delegazioni occidentali dinanzi agli sviluppi dell'intervento militare anglo-americano, ma non prevede un'azione sufficientemente efficace per porre termine ad esso: invita soltanto il segretario dell'ONU ad adottare, in armonia con la risoluzione dell'11 giugno 1958 misure adeguate per assicurare l'integrità territoriale e l'indipendenza politica del Libano così da rendere possibile il ritiro delle forze degli Stati Uniti.

In apertura di seduta, il delegato giapponese Koto

(Continua in 2 pag. 1 col.)

GLI ECHI DELLA PROPOSTA SOVIETICA

◆ **Profonde divisioni al Consiglio della Nato.**

◆ **Hammarskjoeld e i governi di Canadà, Danimarca, Norvegia e Francia favorevoli alla Conferenza proposta da Krusciov.**

◆ **Forte pressione dei laburisti e della stampa britannica.**

Leggete in 8 pagina le informazioni.

Scontri a Beirut

BEIRUT, 21. — Un portavoce americano ha annunciato questa mattina ufficialmente a Beirut che tutte le forze da combattimento americane di terra, mare e cielo dispongono di armamento atomico («atomic capabilities»). Il portavoce ha precisato che questa dichiarazione è stata approvata dall'ammiraglio Holloway, comandante le forze degli aggressori nel Medio Oriente. Egli si è rifiutato di fare qualsiasi commento, limitandosi ad indicare che si tratta di una norma che si applica a tutte le forze combattenti americane, ovunque esse siano. Fra l'altro, sarebbero stati sbarcati quattro obici da otto pollici, i quali possono lanciare «cariche atomiche» a 18 chilometri di distanza.

I patrioti libanesi hanno dato segni, nelle ultime 24 ore, di una notevole attività. Sono gli stessi portavoce del comando americano a mostrare oggi una certa preoccupazione, soprattutto per le posizioni che i patrioti occupano intorno all'aeroporto di Khalde, presso Beirut. Numerosi aerei, che trasportavano le truppe degli invasori, sono stati infatti colpiti dai patrioti mentre si accingevano all'atterraggio o poco dopo il decollo: gli apparecchi colpiti sarebbero fino a questa sera [illegible] seriamente danneggiati. Una bomba incendiaria ha inoltre provocato un grosso incendio in un deposito dell'aeroporto, presso cui si trovavano alcuni aerei americani. E' stato anche annunciato che due aerei, che si trovavano a bordo di portaerei americane, sono stati colpiti da proiettili sparati dalla costa.

Nella città di Beirut un ordigno è esploso alle 11.45 di stamane dietro l'edificio dove ha sede l'ambasciata americana. Nella zona del porto, un «marine» ha avuto le tre dita asportate ed è rimasto sfregiato in volto, in seguito all'esplosione di un piccolo ordigno, che era stato deposto in mezzo al combustibile usato per scaldare le razioni alimentari dei suoi commilitoni. Nella

Il governo minaccia repressioni in nome della NATO Scioperi, comizi e manifestazioni in tutta Italia

Una circolare di Tambroni ai prefetti rivela la preordinazione dell'arresto di Bonazzi - La protesta dei parlamentari per il grave sopruso - Eccezionali misure di polizia nelle zone "militarizzate,, dagli americani

Da tre giorni, la Costituzione della Repubblica è praticamente in vacanza e le garanzie democratiche sospese. Al loro posto vige una circolare del ministro Tambroni, direttamente ispirata all'art. 3 del trattato della NATO sul mantenimento dell'ordine e della sicurezza nella zona interessata al trattato stesso. La situazione di carenza costituzionale è stata clamorosamente rivelata dall'arresto del compagno Bonazzi, colpevole di aver parlato della pace e dell'aggressione americana al Libano.

Secondo informazioni di fonti attendibili — confermate successivamente da indiscrezioni di agenzie filogovernative — la circolare diramata dal ministro dell'Interno ai prefetti prevede «la adozione di misure in tutto il Paese e *particolarmente in alcune zone per il mantenimento dell'ordine pubblico e per garantire che il passaggio dei contingenti NATO diretti nel Libano non sia in alcun modo disturbato da attivisti delle quinte colonne comuniste*. Precise disposizioni sono state impartite alle forze dell'ordine in relazione alle manifestazioni promosse dalla CGIL. Rigorose disposizioni sono state anche impartite perché i Consiglio comunali e provinciali non vengano trasformati in comitati di agitazione politica contro lo Stato. Particolarmente serio — conclude l'informazione nel testo, non smentito, dell'ARI — è considerato al Viminale l'annuncio dell'iniziativa presa dall'amministrazione provinciale di Pisa, che ha convocato una riunione con l'amministrazione comunale

(Continua in 2 pag. 2. col.)

Un telegramma di Togliatti

Il compagno Togliatti, a nome della segreteria del PCI, ha inviato alla Federazione di Bologna il seguente telegramma:

«Esprimiamo nostra fraterna solidarietà al compagno Bonazzi e indignazione per grave violazione diritti costituzionali intesa impedire espressione dell'insopprimibile volontà popolare di difendere la pace — Segreteria PCI - TOGLIATTI»

Dimostrazioni popolari in tutta Italia

Il Comitato Italiano della Pace ha trasmesso all'ambasciatore di Inghilterra, Clarke, un messaggio che chiede al governo inglese di accogliere i sentimenti espressi da tutti i popoli amanti della pace e in primo luogo da quelli dei paesi afro-asiatici e di ritirare immediatamente le sue truppe dalla Giordania, evitando ogni atto che comprometta la pace e minacci la indipendenza, la sovranità nazionale e l'autodecisione dei popoli. Il messaggio è firmato dall'on. *Terranova*, dall'avv. sa *Algardi*, dall'on *Negarville*, dall'on *Calandrone*, da *Cavaterra* e da don *Gaggero*.

LIVORNO: ***Il centro bloccato per ore da un'imponente dimostrazione***

Una imponente manifestazione popolare contro l'aggressione ha bloccato a Livorno, ieri sera, per alcune ore, il centro cittadino. Centinaia di persone, giovani, lavoratori, cittadini al grido di «Abbasso gli aggressori», hanno percorso le strade della città forzando i blocchi della polizia che è intervenuta a più riprese caricando furiosamente i folti gruppi di manifestanti. Il corteo, partito da Piazza Cavallotti, ha avuto un primo scontro con le forze di polizia all'Attias: qui, gli agenti, scesi dai camion hanno aggredito e manganellato i manifestanti, sequestrando i cartelloni. Poco dopo il corteo si è riformato in piazza Cavour e ha imboccato via Cairoli diretto in piazza Grande, dove al Palazzo Grande, sede di un comando americano, è stato affisso un grosso striscione di tela con la scritta «USA go home». Le grida di «Pace», e «Giù le mani dal Libano» e «Via fuori l'Italia, va, fuori stranieri» si sono rinnovate e a niente sono valse le violentissime cariche della polizia e i caroselli delle camionette che hanno ricorso i cittadini fin sotto le logge.

Numerosi cittadini sono stati fermati e caricati su ca-

(Continua in 7. pag. 1. col.)

Le Federazioni del PCI e PSI di Ravenna ai gruppi parlamentari

I segretari delle Federazioni comunista e socialista di Ravenna hanno inviato ad ambedue i gruppi parlamentari il seguente telegramma:

«Socialisti e comunisti Ravenna invitano gruppi parlamentari rendersi interpreti protesta popolare contro illegittimi divieti opposti a manifestazioni PCI e PSI per salvaguardia pace Medio Oriente. Invitano svolgere immediata azione per revoca provvedimenti polizia. — Rossi Dattorre»